



La sede milanese di Equitalia FOTO INFOFOTO

Spiagge, rivolta contro la cessione

«Non si svende il patrimonio»

● Polemica sull'emendamento del Pdl ● Realacci: «Proposta impresentabile, sono peggio di Totò»

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Si combatte sulla sabbia una delle battaglie sulla legge di Stabilità. Il mondo ambientalista è in rivolta contro l'idea del Pdl di fare cassa attraverso la vendita delle spiagge italiane. O meglio, di quella parte di terreno compresa fra la strada e la zona ombrelloni, attualmente data in concessione agli imprenditori che vi gestiscono chioschi, stabilimenti e punti di ristorazione.

UNA QUESTIONE ANNOSA

A puntare sulla cosiddetta «sdemanizzazione» di queste aree è il berlusconiano Sergio Pizzolante, primo firmatario dell'emendamento (uno dei tremila che saranno sottoposti la prossima settimana al vaglio del Parlamento) su cui ieri si è scatenata una vera tempesta polemica. «È una grande occasione per un'opera di riqualificazione delle strutture turistiche italiane», è convinto il pidiellino. La questione delle concessioni per la verità è annosa e riguarda 30mila imprese italiane, il cui diritto all'utilizzo della superficie pubblica è stato rinnovato automaticamente fino al 2009.

Con l'entrata in vigore della direttiva Bolkestein, l'Unione europea ha imposto la messa a gara degli spazi con un bando internazionale e concessioni più limitate nel tempo: il che, visti i possibili concorrenti di stazza continentale, metterebbe a serio rischio i piccoli operatori che lavorano nel settore da decenni. Va anche detto che i costi degli «affitti» che i gestori dei bagni pagano sono molto variabili: in molti casi si tratta di cifre che lo Stato considera risibili rispetto ai guadagni dei privati, in alcuni altri si eccede nel senso opposto, come è capitato recentemente con i maxi-canonici pertinenziali. Fatto sta che in questi anni si è andati avanti di proroga in proroga e i governi non sono ancora riusciti a trovare la quadra.

In questo contesto si inserisce il blitz del Pdl. «L'emendamento prevede il passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato delle aree dove vivono i manufatti e le proprietà immobiliari degli stabilimenti, con l'obiettivo di privatizzazione con diritto di opzione per i concessionari già esistenti - spiega Pizzolante -. Arenili e ombreggi rimangono

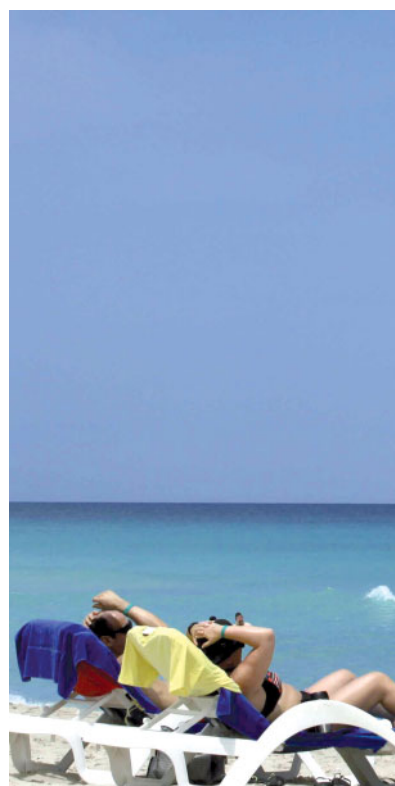
demanio pubblico». Una manovra che, sempre secondo i conti Pdl, porterebbe tra i 5 e i 10 miliardi di euro nelle casse del Tesoro.

UNA PERICOLOSA TESTA DI PONTE

Ma la strategia di cedere per sempre parte delle coste è una pericolosa testa di ponte per liquidare un patrimonio di tutti gli italiani. Tagliente l'ecodem Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera: «La proposta di vendere le nostre spiagge è impresentabile e offende la dignità dell'Italia. Aspettiamo solo che qualche emulo di Totò proponga di vendere la Fontana di Trevi». Con un tweet che non ammette repliche, parte all'attacco Nichi Vendola, leader di Sel e governatore della Puglia: «Abusivismo, cementificazione, condoni. Cos'altro vogliono fare alla nostra Italia? Non permetteremo in alcun modo un altro colossale scempio delle coste del nostro Paese».

Ne fa una questione «culturale» Emma Petitti, deputata riminese del Pd. Ma non solo: «Quella del Pdl è una proposta irricevibile - scandisce la parlamentare, che nel territorio di provenienza si è trovata più volte a fare i conti con la questione -. Prima di tutto perché apre a possibili ricorsi da parte dell'Unione europea, che potrebbe sanzionarci per la mancata applicazione della Bolkestein». La materia è complessa e «non tutte le spiagge sono uguali». Per regolarla è necessaria «un accordo tra la conferenza Stato-Regioni e gli enti locali, per poi trattare da una posizione più solida con l'Europa - argomenta Petitti - Noi vogliamo tutelare il patrimonio e insieme mettere nelle migliori condizioni di lavorare gli operatori, a cui è giusto dare maggiori certezze per il futuro».

I Verdi, da parte loro, sono pronti a mobilitarsi: «Vendere le spiagge è una cosa schifosa, un delitto contro gli italiani, che verrebbero derubati di un bene che appartiene a tutti - afferma il leader Angelo Bonelli - Per fermare questa indecenza siamo pronti a incatenarci al Parlamento». Legambiente si rivolge al governo: «Il demanio non può essere svenduto. Ci aveva già provato l'ex ministro Tremonti con la vendita del «diritto di superficie» per 90 anni, ora ci riprova il Pdl con l'emendamento alla legge di Stabilità - osserva Sebastiano Venneri, responsabile Mare dell'associazione - Chiediamo ai ministri Orlando e Bray di intervenire per sventare questa assurda prospettiva».



Uno stabilimento balneare FOTO INFOFOTO

CONFARTIGIANATO

«Tra Imu e Trise per le imprese 1,1 mld di tasse in più»

Le tasse sugli immobili produttivi cambiano nome ma non diminuisce il loro impatto sugli imprenditori. Secondo Confartigianato, nel 2014, con l'effetto combinato di Imu e della Trise, la tassazione immobiliare sulle imprese aumenterà fino a 1,1 miliardi, vale a dire il 9,6% in più rispetto al 2013. L'aumento di 1,1 miliardi, scaturisce dall'ipotesi più probabile dell'applicazione dell'aliquota Tasi intermedia dell'1,9 per mille. Il prossimo anno, quindi, l'impatto dell'Imu sugli immobili strumentali, unito a quello della Trise sui rifiuti, si attesterà a 12,8 miliardi: +9,6% rispetto al 2013 e +51,4% sul 2011.

più risorse ai lavoratori e ai pensionati: «I sindacati chiedono misure per diminuire le tasse sui lavoratori e sui pensionati, così come risorse per rivalutare le pensioni, insieme all'adozione di iniziative per affrontare i nodi irrisolti nella pubblica amministrazione e dare efficienza alla spesa pubblica. Il tutto attraverso un ventaglio di proposte che mira al taglio degli sprechi e dei costi della politica». Le proposte fra l'altro hanno come obiettivo il taglio degli sprechi e dei costi della politica. E puntano a cambiare radicalmente la legge di Stabilità, per dare quelle risposte necessarie a far ripartire il Paese.

Nessuno si nasconde la posta in gioco, ovvero la possibilità che l'Italia sia in grado di riprendere a crescere, di agnanciare la ripresa per dare una mossa ad un mercato del lavoro praticamente fermo, e così affrontare le tante emergenze sociali sollevate ed aggravate in questi anni di recessione. Per questo Susanna Camusso sostiene che il varo della legge di Stabilità è «il banco di

prova delle politiche del governo», il momento in cui si potrà valutare la maggiore importanza data ad alleggerire le tasse sul patrimonio immobiliare come l'Imu, oppure ad alleviare il peso fiscale che grava sulla parte produttiva del Paese, quella del lavoro e delle imprese. In poche parole, «se si danno risposte positive, oppure no».

Per il momento, anche il governo sembra rispondere con un cenno d'apertura attraverso le parole del ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, secondo cui è giunto il momento di fare scelte importanti per migliorare la qualità della vita di molte persone».

A concludere la settimana di protesta delle organizzazioni confederali sarà proprio il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che venerdì 15 novembre a Milano concluderà la manifestazione unitaria che prenderà il via in piazza della Scala a partire dalle 9,30.

Pd: prelievo sugli assegni d'oro per pensioni più eque

Sulla legge di bilancio per il 2014 che la prossima settimana continuerà il suo percorso parlamentare pendono oltre tremila emendamenti dai contenuti ed obiettivi più diversi. Ma è facile rintracciare il filo rosso che lega gran parte delle seicento proposte di modifica presentate dal Partito democratico: la rivalutazione delle pensioni più basse, per ridare fiato e potere d'acquisto ad una parte della popolazione italiana che in questi anni ha sofferto molti dei sacrifici imposti dalle politiche di spending review senza mai ottenere alcun riconoscimento. Secondo alcune stime, infatti, la categoria farà già risparmiare alle casse pubbliche tra il 2020 e il 2060 qualcosa come 300 miliardi di euro, per effetto delle diverse riforme previdenziali che si sono succedute negli ultimi anni.

L'azione dei democratici si concentrerà dunque in tre direzioni: il ritorno a una parziale indicizzazione per i trattamenti tra i 1.500 e i 3mila euro mensili, l'esenzione dalla riforma Fornero per i lavoratori licenziati a 62 anni, e l'ulteriore allargamento della platea degli esodati che potranno accedere alla

LE MODIFICHE

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Gli emendamenti dei democratici mirano a reindicizzare i trattamenti fino a 3mila euro e a salvaguardare i lavoratori licenziati dopo i 62 anni



Protesta di pensionati FOTO INFOFOTO

pensione secondo le vecchie regole.

Sul primo fronte, in particolare, si punta a riaganciare il valore effettivo delle pensioni al costo della vita. I trattamenti fino a 1.486 euro mensili sono sempre stati esclusi dal blocco della rivalutazione automatica al tasso d'inflazione imposto dal governo Monti per gli anni 2012 e 2013, e la legge di Stabilità presentata dall'esecutivo di Enrico Letta non prevede sostanziali modifiche per gli anni dal 2014 al 2016.

Il Pd, invece, propone di tornare a rivalutare parzialmente anche le pensioni fino a 3mila euro mensili - tecnicamente le pensioni tra quattro e sei volte il minimo - grazie ad «un meccanismo più incisivo del contributo di solidarietà del 5% che parta da chi riceve 90mila euro annui», e non dai 150mila euro previsti dal testo attuale, come ha spiegato il senatore Giorgio Santini. A questi pensionati più ricchi verrà tenuto un contributo crescente in misura del reddito: «Vogliamo recuperare in parte la deindicizzazione, perché farlo del tutto avrebbe un onere troppo alto», pari a circa 800 milioni di euro.

Il secondo campo d'azione su cui si muoverà il Pd è quello di tutelare le persone che perdono il lavoro in età avanzata, dai 62 anni in poi, e che, non fosse per la recente riforma Fornero, potrebbero andare in pensione. Per questi lavoratori maturi, che nelle condizioni attuali del mercato possono sperare in ben poche possibilità di reimpiego, si propone l'esenzione dalle ultime norme previdenziali e l'accesso alla pensione calcolata sui contributi versati. «È uno strumento che deve essere usato con molta parsimonia, ma che può essere utile anche per ridurre la spesa per gli ammortizzatori sociali» sottolinea Santini, ricordando i possibili risparmi per la cassa integrazione in deroga.

Infine, i democratici propongono di «allargare maggiormente la platea» degli esodati che potrebbero andare in pensione dall'anno prossimo ma che, per ragioni interpretative, sono rimasti fuori dal numero dei salvaguardati. Ad oggi si contano 140mila persone, a cui la legge di Stabilità ne aggiungerà 6mila, e qualche altro migliaio potrebbe essere tutelato in caso di accoglimento dell'emendamento del Pd.